

## I NOSTRI PELLEGRINAGGI DI CARITA' COMPIONO OTTO ANNI

di Alberto Bonifacio (25.11.1999)

Sono trascorsi otto anni da quando, la sera del 25 novembre 1991, durante la trasmissione su Medjugorje che facevo a Radio Maria, lanciai l'idea di un convoglio per portare ai profughi, che già pullulavano sulla costa dalmata a causa della guerra nell'ex Jugoslavia scoppiata cinque mesi prima, e per raggiungere poi Medjugorje per la festa dell'Immacolata. Certo non immaginavo che quell'appello incontrasse una risposta così grande e profonda, né tanto meno che dopo otto anni mi sarei trovato ad organizzare e guidare ancora così tanti convogli. Per me è un segno evidente che non è opera umana, ma voluta da Dio, il quale ci fa dono anche della virtù della perseveranza.

### *Maria Regina della pace: madre, maestra e guida*

Del resto è sempre stato chiaro che la spiritualità che sottende a questo nostro impegno è quella di Cana (Giov. 2,1-12). Abbiamo come sentito Maria santissima, Madre di Gesù e nostra, rivolgerci una supplica ed un invito: "Non hanno più pane, non hanno più medicine, non hanno più casa... non hanno più amore". E' l'appello che Ella ci ripete ancor oggi. Infatti in questi otto anni ci ha dato ancora tanti messaggi per incoraggiarci a continuare su questo cammino di carità.

Come ai servi di Cana, la Regina della Pace ripete poi ancora a noi: "Fate tutto ciò che Lui (Gesù) vi dirà" (Giov. 2,5) E Gesù ha continuato a dirci: "Date loro voi stessi da mangiare" (Matteo 14,16). Per la verità a questi poveri non abbiamo dato tutto di noi stessi, ma una parte sì: un po' del nostro tempo, delle nostre forze, dei nostri stipendi, del nostro amore. Quel giorno a Gesù è bastata la generosità di un ragazzo per moltiplicare cinque pani e due pesci e sfamare tante migliaia di persone. Da otto anni, anche se diminuita, non si è spenta la generosità di molti amici, parrocchie, enti, commercianti... e così abbiamo potuto riempire tanti furgoni e camion con beni di prima necessità, soprattutto viveri, e, con uno o due convogli ogni mese, raggiungere tanti fratelli e sorelle che vivono in Bosnia ancora in condizioni assai precarie, soprattutto nei campi profughi, vittime della guerra 1991-1995. Vedo con piacere che da quelle prime esperienze di otto anni fa sono sorti altri gruppi ed associazioni che si impegnano ancora come noi sulle frontiere della carità. Abbiamo visto invece dei gruppi fermarsi e sparire. Ho già detto che la perseveranza è un dono di Dio. A noi forse lo dà perché cerchiamo di impostare i nostri viaggi come veri pellegrinaggi di fede e di carità, dando ampio spazio alla preghiera, facendo il possibile per avere ogni giorno la S. Messa e sostando quasi sempre una giornata a Medjugorje per una ricarica spirituale. Ciò proponiamo a quanti partecipano, nel pieno rispetto per quanti non sono animati da questi principi religiosi o si dichiarano non credenti.

In questi otto anni io ho accompagnato 134 di questi pellegrinaggi di carità, ma diversi sono stati accompagnati da Giovanna, da Mirella e da altri; possiamo dire che il nostro gruppo ha organizzato oltre 200 convogli. Tantissimi sono i volontari che vi hanno partecipato, pur dovendo affrontare tutte le spese di tasca propria, cercando i furgoni e il modo di riempirli. Tanti giovani sono venuti con noi facendo così una forte esperienza a volte decisiva per la loro vita. Abbiamo visto tante conversioni tra i partecipanti e anche il fiorire di vocazioni speciali. Lodiamo e ringraziamo il Signore!

### *Un'altra tragedia: il Kosovo e le sue conseguenze*

Ricordiamo certo tutti che l'anno scorso sono iniziate le ostilità nel Kosovo, dove fino ad allora aveva resistito la difficile convivenza tra la maggioranza musulmana albanese e la minoranza serba. Decine di migliaia di profughi albanesi riparavano in Albania, Macedonia e Montenegro. Proprio in Montenegro andammo con un convoglio a fine settembre e inizio ottobre 1998 per portare soccorsi ai profughi che si trovavano a Ulcinj e a Tuzi. Poi a dicembre ci giunse notizia che molti kosovari si erano rifugiati anche in Bosnia e venivano ammassati soprattutto presso Sarajevo in vecchi capannoni semidistrutti, in tende e in baracche. I più fortunati venivano ospitati presso famiglie albanesi già residenti, i cui appartamenti diventavano alveari sovraffollati.

Così a fine gennaio 1999 abbiamo cominciato ad aiutare in modo particolare questi profughi intensificando la collaborazione con l'Associazione "Sprofondo" di Don Renzo Scapolo, che da alcuni anni ha una sede in Sarajevo per cercare di aiutare i poveri di tutte le etnie, in stretto contatto con il competente ministero bosniaco.

Quando poi il 24.3.1999 la NATO ha cominciato a bombardare in Kosovo e in Serbia, vi è stata una terribile recrudescenza delle epurazioni etniche, dei massacri e di ogni violenza contro i civili, con sofferenze atroci da tutte le parti. Pertanto anche il numero dei profughi è aumentato ovunque a dismisura, anche in Bosnia; e non solo musulmani del Kosovo e del Sangiacato, ma anche tanti serbi che fuggivano per i bombardamenti. Al campo di Rakovica, presso Sarajevo, continuarono ad aggiungere grandi tende. E' qui che a maggio scoppiò un'epidemia di epatite. Sorsero poi Rakovica 2, altri centri in Sarajevo e la tendopoli di Dragunja sopra Tuzla. I profughi serbi venivano dirottati nei quartieri di Sarajevo della repubblica serba di Bosnia, in particolare a Lukavica, e nella zona di Pale. Il ministero di Sarajevo ha potuto documentare che a maggio, i profughi entrati in Bosnia a causa della guerra per il Kosovo, tra albanesi e serbi, erano 87.260. Cifra che andò ancora aumentando. Solo con la firma per la tregua e la fine dei bombardamenti NATO ci fu una rapida inversione di tendenza. Tuttavia non pochi sono coloro che non hanno potuto ritornare, soprattutto quanti nei loro paesi di origine non hanno più né una casa, né un futuro.

Nei sedici convogli organizzati tra la fine di gennaio e la fine di ottobre 1999, non abbiamo mai tralasciato di portare aiuti in particolare a questi profughi, pur senza dimenticare tanti altri profughi della guerra 1991-95, che spesso si trovano in situazioni ancora più penose e di maggior abbandono.

### *Dove portiamo un po' di amore e un briciolo di speranza*

Cerco qui di ricordare quelli che aiutiamo in modo più continuativo. Tramite la Croce Rossa di Nevesinje, gli 8000 profughi serbi che vivono in quella città e dintorni. Alcune migliaia di vedove e orfani musulmani delle città martiri di Srebrenica,

Vlasenica, Bratunac, Zvornik, ecc., che sono raggruppati in vari centri intorno a Gračanica, al nord della Bosnia, tra Doboj e Tuzla. Tramite "Sprofonzo" aiutiamo molte famiglie poverissime di Sarajevo e con la Cooperazione Italiana portiamo pacchi a varie centinaia di famiglie che vivono a Mostar, sia nella parte musulmana che in quella croata. Con la Caritas di Mostar arriviamo ad alcuni enti benefici della città e in diversi centri per profughi croati, in particolare a Dubrava presso Grude, ai vagoni di Čaplina (questi profughi stanno per essere trasferiti), a Tasovčići e a Domanovići, sempre a sud di Mostar.

Vi sono poi degli obiettivi particolari. Per esempio la Caritas diocesana di Crema, che da molti anni partecipa ai nostri convogli anche con il suo direttore Don Gino Mussi, aiuta in particolare la Caritas di Žabljak, sotto Doboj, e la comunità di Boderište più a nord, presso Brčko, dove a suo tempo mise in funzione anche un forno per garantire il pane a tutta la popolazione. Altri amici vengono con noi per aiutare in particolare gli 80 e più orfani raccolti a Čitluk da Suor Josipa. Portiamo aiuti alle suore di S. Vincenzo di Livno, anche per i poveri di quella città, alla Caritas di Šuica, a quella di Konjic, alle care Clarisse di Brestovsko e ai loro poveri, ecc. ecc.

Abbiamo potuto continuare a dare una mano a queste e ad altre situazioni, nonostante l'attenzione particolare ai profughi del Kosovo, perché, come dicevo all'inizio, è continuata quella "moltiplicazione" che Gesù opera ancora rendendo generosi i cuori di molte persone. Infatti, per esempio, sei dei convogli di quest'anno erano composti da oltre venti furgoni, più uno o due camion; così potevamo dividerci e portare aiuti in tante parti. La Regina della pace certamente ringrazia tutti coloro che mandano offerte, viveri, detersivi, medicine, quaderni e cancelleria scolastica, scarpe, ecc. Un altro grazie a quei volontari che nei centri di raccolta si impegnano a riordinare, confezionare, impacchettare, caricare, ecc. E un grazie anche a tutti i volontari che mettono a disposizione i loro mezzi o li cercano e partecipano a questi pellegrinaggi di carità nonostante le spese da affrontare, le angherie che subiamo spesso alle dogane e i pericoli della strada. Qualche incidente c'è stato e anche serio, ma, grazie a Dio, senza conseguenze gravi per le persone.

Con il convoglio in Albania del 24-28 aprile '99 accompagnato da Giovanna e Mirella, sono stati raggiunti i profughi kosovari nelle località dei Laç e di Scutari. Anche gli amici Remo e Caterina di Caleppio (Milano), che fanno alcuni viaggi con il loro camion in collaborazione con noi, sono stati in Montenegro, in Albania e in Bosnia. E tale collaborazione continua.

#### *Come usiamo le offerte in denaro*

Con le offerte che riceviamo, oltre che completare il carico sui nostri mezzi, abbiamo potuto dare una mano ad altre associazioni benemerite come la Mir i Dobro (Pace e Bene) di Chiarina Daolio, che fa capo a Padre Jozo Zovko, all'orfanotrofio che sta ultimando e ai circa 4000 orfani che lui segue. Poiché molte offerte erano chiaramente per il Kosovo, nelle settimane scorse abbiamo mandato 50 milioni di lire a "Sprofonzo" per la ricostruzione di 22 tetti nella città di Mitrovica. Tramite Padre Leonard Oreč, già parroco di Medjugorje, abbiamo mandato un tir di patate a Djakovica per una spesa di lire 16.000.000 e ci siamo impegnati con altri 40 milioni per la ricostruzione di altri tetti anche in quella città. Ci arrivano poi delle offerte speciali. Per esempio una cara amica ha garantito l'impianto di riscaldamento ad un pensionato per anziani delle suore di S. Vincenzo a Sarajevo. Se dovessi riferire tutti i bisogni che ci vengono presentati ogni volta, non finirei più. Ma dove trovare tutti i fondi necessari?

Continuiamo anche con le **adozioni a distanza** di bambini orfani. Frida della Caritas diocesana di Crema le fa prendendo contatti diretti in varie parti della Bosnia, anche con gli orfani presso Gračanica. La nostra Associazione Regina della Pace (A.R.P.A) nella persona del suo presidente, dott. Luigi Farina, cura pure tante adozioni a distanza con il Fond-Medjugorje, che fa capo a Padre Slavko Barbaric.

#### *Aiutando i poveri serviamo Gesù e diventiamo piccoli portatori di pace*

Cerchiamo di aiutare tutti, musulmani, serbi-ortodossi, croati-cattolici, atei, ecc. perché siamo cattolici e quindi il nostro amore non può essere settoriale ma cattolico, cioè universale; in questo modo pensiamo di portare un piccolo contributo al dialogo tra le varie parti abbattendo qualche muro, qualche steccato e "ricostruendo" qualche ponte là dove sono stati distrutti non solo i ponti di pietra e di cemento... Piccoli costruttori di pace per non smentire troppo la Regina della Pace che ci chiama "cari figli" e ci invita ad essere "portatori di pace".

Soccorrendo i poveri più poveri, senza distinzioni etniche e religiose, siamo convinti di servire Gesù, il quale, nella mirabile pagina del capitolo 25 di Matteo (Mt. 25,31-40), si è identificato nei più piccoli, nei più dimenticati, negli ultimi.

Termino ripetendo qui quanto dissi a Medjugorje il 5 agosto 1997 parlando a tante migliaia di giovani convenuti da tutto il mondo per il loro grande raduno annuale.

Io sogno e prego perché Medjugorje diventi un grande **centro della carità verso tutti i poveri** causati dalla guerra, cattolici, ortodossi e musulmani, utilizzando parte delle offerte portate dai tanti pellegrini.

Io sogno e prego perché, promuovendo incontri ecumenici e con varie religioni, Medjugorje diventi un grande **centro ecumenico nello spirito di San Francesco; un grande centro del perdono, della riconciliazione e della pace.**

\*\*\*\*\*

#### **Per eventuali contatti ed aiuti rivolgersi a:**

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje - Via Sant'Alessandro, 26 - 23855 PESCATO (Lecco) -  
Tel. 0341/368487 - Fax 0341/368587

\*conto corrente postale n. 17473224

\*conto corrente bancario n. 98230/Y Banca Popolare di Lecco - Div. Deutsche Bank SpA - Piazza Garibaldi, 12 -  
23900 LECCO - ABI 3104 - CAB 22901 (I conti sono intestati ad Alberto Bonifacio).